

L'export bellico italiano
IL COMPLEANNO DELLA 185 DEL 1990

La campagna dei trent'anni

Il 9 luglio è un anniversario speciale per la legge che regola l'import ed export di armi. Le sue norme sono state un faro per molti movimenti dei paesi occidentali. Ma da tempo oramai è un'arma spuntata. Le sue falle consentono al governo e alle imprese armate di disattendere i suoi divieti. Nel 2019 l'Italia ha contribuito a riempire gli arsenali del faraone autoritario egiziano al-Sisi

di **Gianni Ballarini**

TRENTA CANDELINE. L'ETÀ DELLA PIENA MATURITÀ. È UN ANNIVERSARIO SPECIALE QUELLO DEL PROSSIMO 9 LUGLIO. COMPIE 30 ANNI LA LEGGE 185 DEL 1990. Un totem per la società civile pacifista. La legge che regola la trasparenza e il controllo del commercio italiano di materiali d'armamento. Quella che voleva, se non svuotare, almeno rendere trasparenti gli arsenali bellici. Per questo, negli anni, ha subito alcune ferite sotto i colpi di lobby che hanno cercato di depotenziarla. Oscuri burocrati governativi, generali, capitani d'azienda, banchieri: sono loro, titolari degli interessi armati, che annunciano da almeno 15 anni che è giunta l'ora di mandare in pensione la 185.

Non ci sono ancora riusciti. Eppure tanti anni di tiro a fuoco hanno un po' afflosciato lo spirito che espresse quella legge, invidiata da associazioni e movimenti delle società civili occidentali impegnate nel controllo del business bellico. Le armi italiane continuano a finire nelle aree calde del pianeta, aggirando i divieti della legge. Lo testimonia, come vedremo, anche l'ultima Relazione governativa sull'import ed export di armi che doveva essere portata e dibattuta in Parlamento entro il 30 marzo. Ma il coronavirus ne ha rallentato l'iter.

5,174

MILIARDI DI EURO.
IL VALORE
DELLE AUTORIZZAZIONI
PER L'EXPORT DI ARMI
NEL 2019

4,085

MILIARDI DI EURO.
IL VALORE DELLE
AUTORIZZAZIONI INDIVIDUALI
DI ESPORTAZIONE

84

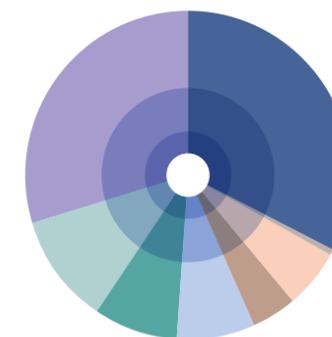
I PAESI DESTINATARI
DELLE NOSTRE ARMI

Status "privilegiato"

La nostra industria degli armamenti, con l'indotto, dà lavoro a circa 150 mila persone. Un peso economico che si fa sentire nella bilancia delle decisioni del governo. Così, anche durante l'emergenza del Covid-19, l'esecutivo Conte non se l'è sentita di abbassare le serrande al settore. L'industria degli strumenti di guerra, con la sua attività di aerospazio e difesa, è stata ritenuta fondamentale. Essenziale. E le è stato concesso uno status privilegiato. Eppure, come ci ricorda Gregorio Piccin sul *Manifesto* del 19 maggio scorso, «il fatturato di Leonardo (ex Finmeccanica, ndr) valeva 12,2 miliardi nel 2018, ma di questi solo il 15% veniva prodotto in Italia. Tutto il resto è stato generato all'estero in impianti acquisiti e direttamente controllati dall'azienda». Piccin evidenzia che se si mettono in fila i numeri «appare chiaro come nel 2018 il fatturato di Leonardo in Italia valesse poco più di 1,8 miliardi di euro corrispondenti allo 0,1% del Pil, che di miliardi ne valeva 1.753,9. Questa multinazionale italiana non produce, quindi, un granché in termini di ricchezza generale nel nostro paese, ma ne diventa comunque, a detta del suo amministratore delegato Profumo, "strumento della politica internazionale"».

AUTORIZZAZIONI ESPORTAZIONE

ANNO 2019, RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA



AFRICA SETT. - VICINO M.O.	32,65%
AFRICA CENTROMERIDIONALE	0,64%
OCEANIA	5,83%
AMERICA CENTROMERIDIONALE	4,27%
AMERICA SETTENTRIONALE	7,87%
ASIA	8,22%
EUROPA (ESCL. UE/NATO) MEMBRI OCSE	11,06%
EUROPA (MEMBRI UE/NATO)	29,46%
EUROPA (ESCLUSI OCSE UE/NATO)	0%

ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE IN AFRICA (2013-2019)

AREA GEOGR.	PAESE	VALORE 2019	VALORE 2018	VALORE 2017	VALORE 2016	VALORE 2015	VALORE 2014	VALORE 2013
NORDAFRICA	EGITTO	871.674.470,53	69.131.310,00	7.358.209,14	7.060.904,66	37.622.281,18	31.784.818,80	17.198.312,40
	ALGERIA	172.724.820,00	1.039.000,00	166.058.850,00	25.226.581,77	29.735.429,12	61.630.254,32	234.580.121,56
	MAROCCO	33.575.108,34	40.508.738,79	7.680.174,34	2.489.993,31	19.675.918,72	518.455,56	3.262.626,90
	TUNISIA	718.624,00	0,00	5.589.353,68	3.783.081,20	438.976,52	210.348,89	58.157,54
	LIBIA	0	4.861.913,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE		1.078.693.022,87	115.540.962,15	186.686.587,16	38.560.560,94	87.472.605,54	94.143.877,57	255.099.218,40
AFRICA SUBSAHARIANA	NIGERIA	19.760.742,34	32.406.680,00	0,00	0,00	8.545.431,86	0,00	750.000,00
	SUDAFRICA	2.498.614,14	103.450,00	1.972.473,70	3.082.835,11	8.045.320,22	1.356.763,36	1.916.565,88
	TOGO	1.200.000,00	174.000,00	1.054.000,00	0,00	283.000,00	0,00	0,00
	KENYA	931.733,39	0,00	207.505.043,74	1.780.500,00	25.214.688,00	472.500,00	0,00
	CIAD	757.352,40	4.584.797,00	490.000,00	88.000,00	12.040.311,76	0,00	0,00
	ZAMBIA	712.000,00	0,00	0,00	0,00	98.336.132,00	0,00	13.127.000,00
	MALI	164.500,00	0,00	0,00	71.059,54	0,00	52.360,00	0,00
	BOTSWANA	24.680,00	0,00	0,00	0,00	0,00	31.540,00	0,00
	ALTRI	0,00	151.713,63	42.336.050,00	92.474.881,98	426.750,70	0,00	13.394.822,91
TOTALE		26.049.622,27	37.420.640,63	253.357.567,44	97.497.276,63	152.891.634,54	1.913.163,36	29.188.388,79
TOT. AFRICA		1.104.742.645,14	152.961.602,78	440.044.154,60	136.057.837,57	240.364.240,08	96.057.040,93	284.287.607,19

Quel disegno di legge...

Colossi bellici che impongono al governo scelte muscolari. Sebbene all'interno degli ultimi esecutivi ci sia stata (e c'è) una forza politica che aveva assunto un impegno ben preciso con i suoi elettori: battersi per la riduzione delle spese belliche e per un controllo ferreo e trasparente della vendita delle nostre armi nel mondo. Il riferimento è al movimento 5Stelle. Un suo senatore, Gianluca Ferrara, ha perfino depositato, il 7 febbraio del 2019, un disegno di legge in Parlamento (firmato dai componenti del gruppo grillino) che prevede una riforma della 185 in direzione ancora più restrittiva rispetto alle attuali norme. «Norme più volte aggirate e

che non sempre hanno conseguito l'obiettivo di impedire in modo efficace l'export di armamenti verso paesi che li hanno utilizzati in conflitti armati o che si sono resi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani», si legge nel documento. Ferrara propone divieti, controlli e verifiche più stringenti; suggerisce la conversione a fini civili di industrie del settore difesa; amplia i casi in cui l'export di materiali di armamento è vietata e aumenta i veti all'invio di armi a paesi coinvolti in conflitti. Infine, fa rinascere il Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa, presieduto dal presidente del Consiglio, con la presenza dei ministri più coinvolti. Era quest'or- ▶

Le armi italiane continuano a finire nelle aree calde del pianeta, aggirando i divieti della legge 185

RELAZIONE I DATI PRINCIPALI DELL'EXPORT ARMATO

Nel 2019 c'è stato un calo del valore delle autorizzazioni per movimentazioni di materiali d'armamento: 5,389 miliardi di euro, dei quali **5,174 miliardi** in uscita dall'Italia, (-1,38% rispetto ai valori 2018 e -49,35% rispetto al 2017); e 215 milioni in entrata (-56,76% rispetto al 2018).

Calo imputabile principalmente alla diminuzione delle autorizzazioni individuali di esportazione (ossia il trasferimento a un solo destinatario predeterminato).

Nel 2019 sono state pari a 4,085 miliardi di euro un -14,50 rispetto ai 4,778 miliardi del 2018.

Le aree geografiche

Sono stati **84** (come nel 2018) i paesi destinatari delle nostre armi. Nelle prime posizioni troviamo stati come **l'Arabia Saudita** (105,4 milioni di euro), gli **Emirati Arabi Uniti** (89,9 milioni) e la **Turchia** (63,7 milioni di euro) protagonisti dei conflitti in Libia, Yemen e Siria. Al secondo posto c'è il piccolo e autoritario **Turkmenistan**: 446,1 milioni il valore delle armi vendute dalle nostre aziende ad Aşgabat. L'Africa settentrionale e il Medio Oriente rappresentano l'approdo principale delle nostre armi, con il **32,65% del totale mondiale** (era il 48,27% nel 2018). La destinazione prevalente resta fuori dai confini Ue/Nato: il **62,7%** dell'esportazione va in paesi non europei o Nato.

Le aziende

Le prime 15 società esportatrici hanno un peso finanziario del 92,68% sul totale del valore esportato con licenze individuali. I primi 5 operatori sono stati Leonardo S.p.A. (58,06%), Elettronica S.p.A. (5,51%), Calzoni R.r.L. (4,35%), Orizzonte Sistemi Navali S.p.A. (4,22%) e Iveco Defence Vehicles S.p.A. (4,14%) che hanno rappresentato il 76% circa del valore.

Boom bancario

Per le banche rimane strategico mungere la munifica industria bellica. Il 2019 segna, infatti, un nuovo record sia per quanto riguarda le segnalazioni inerenti a transazioni bancarie (**17.678** contro i 16.101 del 2018) sia per il volume delle transazioni stesse: **10,3 miliardi di euro** contro i 9 miliardi del 2018. Oltre il 67% delle transazioni esportazioni definitive è stato negoziato solo da **3 istituti di credito**.



L'accordo
IL PRIMO MINISTRO
GIUSEPPE CONTE CON
IL PRESIDENTE
EGIZIANO ABDEL
FATTAH AL-SISI

Nel 2019 si è avuto il valore più alto in assoluto di armi vendute in Nordafrica negli ultimi 20 anni: oltre un miliardo di euro

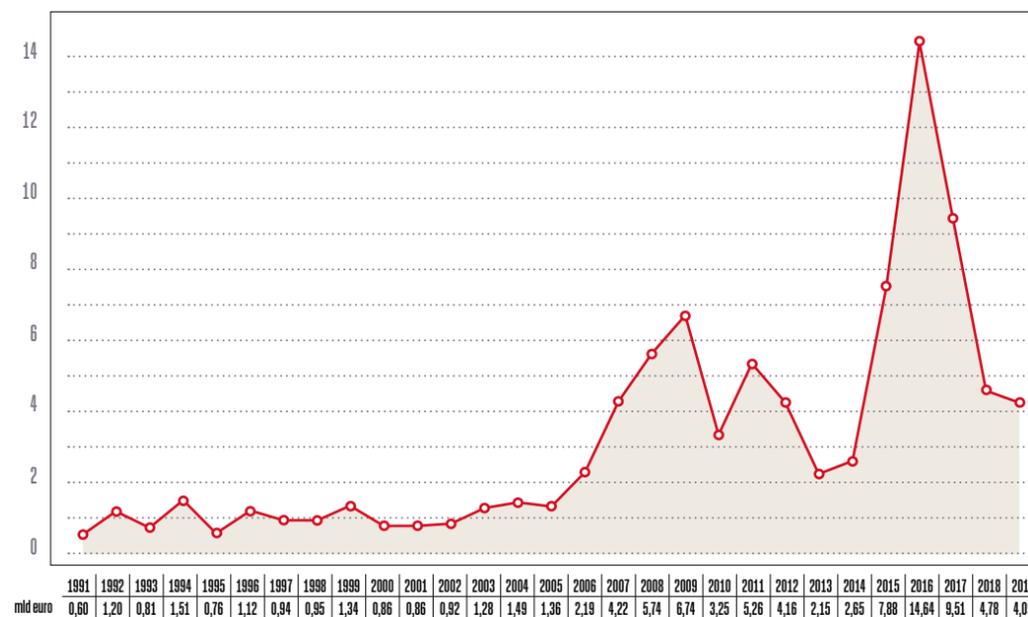
► gano a formulare gli indirizzi della nostra politica esportativa. Dopo 3 anni dall'approvazione della 185, il Comitato è stato soppresso e da allora le linee operative sono decise unicamente dalla Farnesina. Al cui vertice, oggi, ci sta Luigi Di Maio, importante esponente pentastellato. Il disegno di legge di Ferrara ha finito il suo iter nelle varie commissioni il 17 dicembre 2019, ed è stato "rimesso" in Assemblea. E lì giace. Con poche speranze di riprendere ossigeno.

Le amnesie sulla Relazione

E i divieti imposti dalla 185 continuano a essere bypassati, grazie alle sue falle. Il tema delle spese belliche e della vendita di armi, anche (se non soprattutto) a paesi in conflitto, è oramai sdoganato e non più avvolto da alcun tabù. Quel flusso illegale è diventato normale. Ovvio. Anche l'ultima Relazione governativa sugli armamenti lo certifica. Scopriamo, infatti, che nel 2019 il parco giochi delle nostre aziende belliche è stato l'Egitto dal faraone Abdel Fattah al-Sisi, il presidente-generale egiziano che guida con mano autoritaria il paese dal 2013. Il generale che arresta migliaia di oppositori. Che li tortura. Che li uccide. Il Cairo è il primo paese destinatario di armamenti italiani: 871 milioni di euro, per una fornitura di 32 elicotteri (24 AW149 più 8 AW189). Ma secondo i media specializzati, come *Analisi Difesa*, la torta su cui si stanno per abbuffare aziende come Fincantieri e Leonardo è ben più prelibata. L'Egitto è infatti interessato «a rilevare al più presto per 1,2 miliardi di euro la nona e la decima Fremm (Fregate

AUTORIZZAZIONI ESPORTAZIONI MATERIALE D'ARMAMENTO

ITALIA, SERIE STORICA



GOVERNO.IT

europee multi-missione) realizzate da Fincantieri per la marina militare Italiana, le fregate multi-ruolo *Spartaco Schergat* ed *Emilio Bianchi*» scrive Gianandrea Gaiani, direttore di *Analisi Difesa*. Unità che la marina egiziana avrebbe voluto ricevere già in aprile.

Ma sappiamo che Il Cairo si è lanciato in un programma di riarmo spaventoso, finanziato in parte dagli alleati del Golfo. Secondo Gaiani «la consegna delle due Fremm favorirebbe i negoziati con Fincantieri per la potenziale acquisizione di altre 4 fregate dello stesso tipo e di una ventina di pattugliatori da produrre anche in cantieri egiziani, mentre in campo aeronautico da tempo circolano voci sull'interesse egiziano per 24 cacciabombardieri Eurofighter Typhoon e soprattutto per altrettanti addestratori M-346 e almeno un satellite prodotti da Leonardo».

L'obiettivo appare evidente: Il Cairo vuole aggiungere ai già ottimi rapporti economici ed energetici con l'Italia anche un vasto programma militare. Non possiamo scordarci, infatti, che l'Egitto da alcuni anni si è ritrovato a essere uno dei maggiori esportatori di gas naturale dell'area mediterranea. E questo anche grazie all'Eni. Al largo delle coste egiziane ci sono ricchissimi giacimenti. Solo il sito di Zohr (scoperto dal Cane a sei zampe) ha un valore stimato in 100 miliardi di euro. Giacimenti da proteggere e tutelare anche grazie a unità navali moderne indispensabili per contrastare le mire offensive della marina turca.

Nordafrica da record

Pure il dato algerino conferma la scandalosa attitudine del governo italiano a sostenere e autorizzare il lucroso trasferimento di armi e sistemi d'arma a paesi dove la tutela delle libertà civili sono spesso un optional. Nel 2019 Algeri ha ricevuto 172,7 milioni di euro di armamenti italiani. Il valore più alto dal 2013. E sappiamo come il paese nordafricano stia attraversando una fase carica di tensioni, dopo la detronizzazione dell'ex presidente Abdelaziz Bouteflika. Dove sono continue le violazioni dei diritti. La Federazione internazionale dei diritti umani (Fidh) e l'Organizzazione mondiale contro la tortura (Omct) hanno condannato la repressione violenta che stanno subendo il movimento di protesta algerino Hirak e gli attivisti in difesa dei diritti umani da parte delle autorità locali.

Sommando così i dati egiziani a quelli algerini, marocchini e tunisini otteniamo il valore più alto in assoluto di armi vendute in Nordafrica negli ultimi 20anni: oltre un miliardo di euro.

Al contrario, il 2019 è stato l'anno dove si è registrato il dato più basso, dal 2011, di sistemi d'arma venduti ai paesi dell'Africa subsahariana: 26 milioni di euro. Di quella cifra, il 76% finisce in Nigeria dove abbiamo ceduto armi per 19,7 milioni di euro. Paese che sta vivendo un sanguinoso conflitto interno con i terroristi di Boko Haram.

Altra realtà messa sotto il tappeto per non inceppare gli ingranaggi della grande macchina degli affari armati.

11

I PAESI
DESTINATARI DI LICENZE
CON UN VALORE COMPLESSIVO
CHE VA DA 100 MILIONI DI EURO
A UN MILIARDO

62,7%

DELLE ESPORTAZIONI
DI ARMI È FINITO IN PAESI
NON UE O NATO

871

MILIONI DI EURO.
IL VALORE COMPLESSIVO
DELLE ARMI CONSEGNATE
ALL'EGITTO NEL 2019

32

GLI ELICOTTERI MILITARI
CONSEGNATI A IL CAIRO

32,65%

LA QUOTA
DELLE LICENZE GLOBALI,
SUL TOTALE,
FINITA IN AFRICA
SETTENTRIONALE
E IN MEDIORIENTE

0,64%

LA QUOTA
DELLE LICENZE GLOBALI,
SUL TOTALE,
FINITA IN AFRICA
SUBSAHARIANA

5

SOCIETÀ ESPORTATRICI
RAPPRESENTANO IL 76% DEL
VALORE COMPLESSIVO
DELL'EXPORT ARMIERO